

[L'INTERVENTO]
di Mario Resca*

Meno lacci alla distribuzione organizzata

COMMERCIO L'introduzione della direttiva europea Bolkestein in Italia potrebbe rappresentare il trampolino per il rilancio del settore. Semplificando le procedure per l'accesso e lo svolgimento delle attività di servizio.

Che il commercio moderno abbia bisogno di un intervento strutturale è noto. Alcune azioni sono già state intraprese, ma prima di analizzarle nel dettaglio è necessario fare una riflessione sulla disomogeneità dei quadri normativi regionali e locali che penalizzano lo sviluppo della rete sul territorio. Nell'attuale quadro, che ha reso la materia del commercio di competenza delle Regioni, è necessario puntare su un maggiore coordinamento legislativo sul territorio, valorizzando il ruolo delle Regioni per determinare omogeneità nei procedimenti amministrativi condotti dai Comuni nei confronti delle imprese. In questo modo il commercio a catena, che sta continuando a svilupparsi anche nell'attuale congiuntura economica e a creare posti di lavoro, potrà svilupparsi più rapidamente.

Se c'è un coordinamento chiaro e forte tra le Regioni, anche le azioni di recente intraprese per riqualificare il settore, come il riordino dello Sportello unico e la costituzione dell'Agenzia delle imprese, ma soprattutto la direttiva Bolkestein entrata in vigore l'8 maggio 2010 con D.Lgs. 59/2010, possono rappresentare il trampolino per rilanciare l'intero comparto del commercio a catena. La direttiva si prefigge di migliorare la circolazione dei servizi - rappresentano il 70% dell'occupazione in Europa - nel-

l'Unione europea e la libertà di stabilimento e di rinforzare i diritti dei consumatori. L'obiettivo è far diventare l'economia Ue più dinamica e competitiva entro il 2010 e semplificare le procedure relative all'accesso e allo svolgimento delle attività di servizio. Il principio è di grande importanza e di elevato potenziale innovativo, anche se il decreto prevede diverse eccezioni: se esistono motivi imperativi di interesse generale l'accesso e l'esercizio di un'attività di servizio possono essere subordinati al rispetto dei requisiti di cui all'art.12.

Com'è noto, inoltre, l'ottenimento di licenze commerciali è regolato a più livelli: alla normativa nazionale, la legge Bersani del 1998, si assommano quelle regionali e comunali, che spesso creano ostacoli di vario genere. Sulla carta, dunque, l'implementazione della direttiva potrebbe contribuire a eliminare queste barriere,

anche se si dovrà attendere per capire quanto estensiva sarà l'interpretazione delle eccezioni da parte degli enti locali. Confimprese, che ha tra i suoi principali obiettivi il sostegno dell'imprenditorialità e della competitività del sistema distributivo anche attraverso il dialogo con le istituzioni, vede nella direttiva una grande opportunità per lo sviluppo di un mercato più concorrenziale, meno vincolato a livello burocratico-amministrativo e quindi più efficiente. La domanda se la Bolkestein renderà più facile aprire punti vendita in Italia e se cambierà il mondo delle licenze commerciali sarà tra le tematiche di un workshop organizzato dall'associazione a fine giugno con lo Studio legale Cocuzza & Associati di Milano e il mensile *Retail & food*.

Ci interessa, infatti, capire se nei prossimi mesi la direttiva porterà a nuovi interventi regionali e se davvero consentirà al commercio moderno di aprire punti vendita con maggiore facilità, senza i laccioli dell'eccessiva burocrazia e della disomogeneità di regolamentazioni a livello regionale. ○



PIÙ CIRCOLAZIONE
La direttiva europea si prefigge di migliorare la circolazione dei servizi, che rappresentano il 70% dell'occupazione nel Vecchio continente.



*presidente di Confimprese